

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 24275 del 16/11/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/25340 del 16/11/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DENOMINATO "NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI PLASTICI COSTITUITI DA POLIETILENE A BASSA DENSITÀ (LDPE)" PRESSO LO STABILIMENTO SITO NEL COMUNE DI MASSA LOMBARDA (RA), PROPOSTO DA ITALIANA POLIMERI S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Italiana Polimeri S.r.l., con sede legale nel Comune di Massa Lombarda (RA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti plastici costituiti da polietilene a bassa densità (LDPE)" presso lo stabilimento sito nel Comune di Massa Lombarda (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.0567671 del 12 giugno 2023) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.1102150 del 07 novembre 2023, precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B2.50) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Decreto Legislativo n. 152 del 2006";

il progetto consiste nella riqualificazione di un immobile industriale attualmente dismesso al fine della realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti plastici costituiti da polietilene a bassa densità (LDPE), in particolare la tipologia COREPLA FIL/S. Verranno lavorate 36.000 t/anno di rifiuti urbani di polietilene selezionati, provenienti dalle piattaforme di selezione COREPLA o dai soggetti autorizzati, che raccolgono questa tipologia di materiali già pre-selezionati alla fonte (scarti di origine industriale e/o agricola), dai quali verranno prodotte minimo 18.500 t/a di Materia Prima Secondaria (MPS) costituita da granuli in LDPE, con l'obiettivo di recuperare a regime il 65% del polietilene contenuto nel materiale in ingresso, e minimo 8750 t/a di CSS-C End of Waste;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.0696946 del 14 luglio 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite ai prot. n. PG. 2023.815034, PG.2023.0815032 e PG.2023.0815033 del 18 agosto 2023;

con nota di ARPAE Ravenna (prot. PG.2023.0842812 del 28 agosto 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

il proponente ha inviato integrazioni volontarie con note acquisite agli atti con prot. PG.2023.1012288, PG.2023.1012309, PG.2023.1012303, PG.2023.1012296 del 5 ottobre 2023 e PG.2023.1037439 del 16 ottobre 2023;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a

far data dal 1° settembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

ai sensi dell'art. 4 del Decreto-legge 61/2023 (come convertito dalla Legge n.100 del 31/07/2023) "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023" che ha previsto la sospensione fino al 31 agosto 2023 "di tutti i termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi relativi a procedimenti amministrativi, comunque denominati, pendenti alla data del 1° maggio 2023 o iniziati successivamente a tale data", il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA (Screening) del progetto in esame, è stato sospeso fino al 31 agosto 2023, ricadendo il progetto all'interno del Comune di Massa Lombarda (RA), territorio incluso nell'allegato 1 del DL 61/2023;

pertanto, con nota di ARPAE SAC di Ravenna, trasmessa con PG.2023.0842812 del 28 agosto 2023, è stata data comunicazione dell'avvio dei termini procedimentali e dell'inizio del periodo di osservazioni pari a 30 giorni dal 1° settembre 2023, agli Enti individuati, per la libera consultazione da parte del pubblico interessato;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ravenna (acquisito da ARPAE al PG n. 151177 del 06/09/2023): parere favorevole con prescrizioni in ordine alla compatibilità con il PTCP vigente;
2. Unione dei Comuni della Bassa Romagna (acquisito da ARPAE al PG n. 172074 del 10/10/2023): parere favorevole sugli aspetti ambientali con prescrizioni;
3. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (acquisito da ARPAE al PG n. 175328 del 16/10/2023): parere favorevole dal punto di vista idraulico;
4. AUSL della Romagna (acquisito da ARPAE al PG n. 186546 del 03/11/2023): parere favorevole in merito al profilo igienico-sanitario del progetto;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha

dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il sito d'intervento si trova a circa 1,5 km ad ovest del centro di Massa Lombarda, sulla destra della strada provinciale che collega Ravenna-Bologna. L'area ha un'estensione di circa 18.905 m² e nell'intorno, a circa 500 m dal complesso, si trovano insediamenti abitativi, zone agricole, infrastrutture stradali e altre zone produttive/commerciali;

L'area non ricade all'interno di aree protette; il sito più prossimo è il "ZPS IT4070023 - BACINI DI MASSA LOMBARDA" localizzato a circa 2,6 km dalla stessa;

il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti plastici costituiti da polietilene a bassa densità (LDPE), in particolare la tipologia COREPLA FIL/S, grazie alla riqualificazione di un immobile industriale attualmente dismesso;

l'impianto, che è in grado di trattare tutti i materiali che contengono una percentuale maggioritaria di polietilene al loro interno, è specificamente, ma non esclusivamente, progettato per trattare la tipologia COREPLA SELE- FIL/S (rifiuti a base di polietilene di dimensione inferiore all'A3) che, a causa delle problematiche specifiche di trattamento, attualmente costituisce un flusso per la maggior parte confluyente nel flusso del PLASMIX la cui prevalente destinazione di recupero è quella energetica (incenerimento);

attraverso il processo che si intende autorizzare verranno lavorate massimo 36.000 t/anno di rifiuti selezionati provenienti dalle piattaforme di selezione COREPLA o dai soggetti autorizzati che raccolgono questa tipologia di materiali già pre-selezionati alla fonte (scarti di origine industriale e/o agricola), dai quali verranno prodotte in media 23.000 t/a di Materia Prima Secondaria (MPS) costituita da granuli in LDPE, con l'obiettivo di recuperare a regime il 65% del polietilene contenuto nel materiale in ingresso, e 6.200 t/a di CSS-C End of Waste. Il rendimento di recupero minimo atteso dall'impianto sarà quindi superiore al 75%;

il processo di recupero in progetto ha l'obiettivo, partendo da rifiuti, di ottenere granuli di LDPE rispondenti alla norma UNIPLAST 10667 ed immediatamente utilizzabili dall'industria per la realizzazione di nuovi prodotti;

presso l'impianto verranno effettuate le seguenti attività di gestione di rifiuti solidi non pericolosi:

- R13 stoccaggio di rifiuti;

- R3 - LDPE: attività di recupero di rifiuti mediante operazioni di macinazione, vagliatura, lavaggio, densificazione ed estrusione per la produzione di EoW identificabili come granuli di LDPE rispondenti alla norma UNI 10667;
- R3 - CSS combustibile: una percentuale variabile pari al 15-25% del materiale in ingresso al processo di trattamento, scartato dal processo di recupero R3 - LDPE, viene sottoposto al processo di recupero mediante operazioni di triturazione e pressatura per ottenere CSS - combustibile ai sensi del DM 14/02/2013 n. 22, o qualora non ne avesse le caratteristiche, CSS avente codice EER 191210;
- R12: operazione di pretrattamento che viene eseguita solo sul plasmix, ovvero la frazione di scarto dal processo di trattamento (circa 5% dei materiali in ingresso al processo di trattamento costituiti da plastiche clorurate);

la lavorazione sarà composta dalle seguenti fasi:

fase 1 (arrivo rifiuti e stoccaggio): i rifiuti arrivano in impianto sotto forma di balle pressate. Le quantità massime che si prevede di stoccare (stoccaggio istantaneo) in attesa del trattamento ammontano a 1.263 t. I mezzi in arrivo per la consegna dei rifiuti dopo la pesatura e il controllo della documentazione sostano nell'area coperta di scarico. I rifiuti vengono scaricati mediante carrello elevatore e stoccati nell'area dedicata coperta e chiusa. Lo scarico in area confinata consente di evitare dispersione di materiali ad opera degli agenti meteorici ed evita che il materiale possa bagnarsi;

fase 2 (apertura balle): le balle stoccate vengono prelevate con carrello elevatore elettrico e depositate su una macchina tagliafili che ne taglia e ne separa le legature metalliche. Il materiale opportunamente omogenizzato viene immesso in un nastro trasportatore per un sommario controllo visivo da parte di due operatori al fine di intercettare ed eliminare oggetti estranei al processo di riciclo. Si stima che questa prima cernita porti a scartare l'1% del materiale in ingresso. Il materiale prosegue nella tramoggia di alimentazione della successiva lavorazione. L'attività viene svolta 21 ore su 24 per circa 310 giorni all'anno;

in questa fase verranno prodotti rifiuti quali filo metallico, indicativamente in quantità pari a 130 ton/anno e materiale estraneo per 200 ton/anno;

fase 3 (macinazione primaria e deferrizzazione): il materiale viene immesso tramite nastri trasportatori al macinatore primario.

La macinazione consente di avere una uniforme pezzatura in uscita del materiale dell'ordine di 80 mm. Il macinatore è completamente chiuso ed è servito da nastri a monte e a valle dove scarica per mezzo di una tramoggia. Sopra al nastro trasportatore del materiale in uscita dal macinatore è posizionato un separatore magnetico (deferizzatore) con la funzione di trattenere i materiali ferrosi eventualmente presenti, che indicativamente saranno pari all'1,5% del materiale totale in ingresso. I nastri sono completamente aperti in quanto la pezzatura del materiale è sufficientemente grande da evitare la dispersione di polveri o di altre sostanze nell'ambiente di lavoro. Nei punti di carico-scarico del trituttore sono previsti punti di aspirazione con portata complessiva pari a 10.000 Nm³/h. Tale flusso d'aria viene opportunamente trattato prima dell'emissione in atmosfera;

in questa fase verranno prodotti rifiuti plastici non conformi EER 191204 (1%) e rifiuti ferrosi (1,5%) EER 191202;

fase 4 (selezione e separazione): il materiale a questo punto arriva ad un vaglio rotante, dove viene separato dal materiale inerte di dimensione < 20 mm (circa il 4% del totale) mentre il materiale più leggero viene disposto in maniera omogenea su una serie di nastri grazie ai quali viene caricato in un separatore aeraulico che separa dal flusso di materiale una parte di materiale pesante e di elementi in metalli non ferrosi. Dal separatore aeraulico si stima uno scarto del 4% di materiale inerte e materiale non ferroso;

a seguire, il materiale più leggero viene inviato al primo e poi al secondo selettore ottico, i quali separano il film di polietilene da film costituiti da altre tipologie di plastiche come ad esempio PP o PET. Si stima una quantità di scarto dell'ordine del 5% dal primo selettore e del 20% dal secondo selettore di clorurati e scarti non LPDE;

il materiale selezionato LDPE idoneo per la lavorazione procede su nastri verso la fase successiva; gli scarti del primo selettore vengono stoccati in contenitori e classificati come 191204 (plasmix); gli scarti del secondo selettore vengono destinati alla linea produzione di CSS End of Waste (EoW);

fase 5 (macinazione secondaria): il materiale LPDE, che ha superato le varie fasi di selezione (circa il 69% del rifiuto in ingresso), viaggiando su nastri arriva al macinatore secondario. La macinazione consente di raggiungere una pezzatura tra 25 e 30 mm, dimensione ottimale per la successiva fase di lavaggio del materiale. Il macinatore è completamente chiuso ed è servito da nastri aperti a monte, mentre il materiale in uscita viene

convogliato su nastri che lo conducono alle successive fasi di lavorazione. Nei punti di carico-scarico del trituttore sono previsti punti di aspirazione, dove il flusso d'aria viene poi opportunamente trattato prima dell'emissione in atmosfera;

fase 6 (lavaggio e asciugatura): la fase di lavaggio prevede il passaggio in due vasche di flottazione, il primo passaggio ha la funzione di prelavaggio del materiale, andando a separare i materiali flottanti (LPDE) da quelli affondanti (altri tipi di plastiche, metalli, inerti, rifiuti vari). Il secondo passaggio consente di rimuovere i residui di carta presenti nel materiale, legati per esempio alle etichette adesive che si sono staccate durante le precedenti fasi di lavaggio. Tutto il sistema di macchine e coclee di trasporto è chiuso e a tenuta, in modo da prevenire dispersioni di acqua contaminata nell'ambiente di lavoro che viene invece opportunamente fatta confluire all'impianto di depurazione. Il materiale, tramite una seconda coclea drenata, viene caricato in una macchina centrifuga per una sostanziale asciugatura;

la fase di densificazione-estrusione consente di eliminare ogni traccia di umidità residua nel materiale, abbattendone conseguentemente peso e volume. La fase di densificazione avviene a una temperatura massima di 300°C e costringe il materiale a comprimersi e quindi a liberare varie sostanze residue sotto forma di gas che vengono catturati da cappe di aspirazione dedicate che li convogliano poi su abbattitori ad umido (scrubber) che eliminano le componenti odorigene e inquinanti dai vapori stessi. La fase di estrusione può rilasciare odori, motivo per cui è previsto un sistema di aspirazione che convoglia verso l'impianto di filtrazione degli odori. All'uscita della fase di densificazione viene posizionata una calandra di raffreddamento che regola e definisce lo spessore del materiale estruso. Per completare poi il processo di raffreddamento del materiale, lo stesso viene fatto passare su due nastri consecutivi dotati di ventilatori assiali ad alta portata, predisponendo così il materiale alla successiva fase di triturazione. Il materiale così raffreddato viene caricato nel mulino granulatore;

fase 7 (estrusione): durante il processo di estrusione possono venire aggiunti eventuali additivi per adeguare le caratteristiche fisiche e meccaniche del prodotto estruso e di rendere i granuli di colore omogeneo, sulla base della composizione del materiale in entrata e avendo come riferimento le caratteristiche proprie del materiale desiderate dal mercato corrente. Al fine poi, di incrementare la resistenza al calore, la resistenza alla flessione, la stabilità dimensionale e la lavorabilità del

materiale prodotto, si prevede l'aggiunta di ossido o carbonato di calcio. L'estrusore è dotato di un proprio sistema di degasaggio per i vapori prodotti durante la lavorazione, che vengono prima aspirati con un sistema chiuso di pompe a vuoto, quindi filtrati e infine liquefatti in un serbatoio d'acqua;

l'acqua contenente le varie sostanze disciolte viene mandata all'impianto unico di trattamento delle acque; i quantitativi sono estremamente limitati e tali da non incidere in maniera percentualmente significativa sul bilancio di massa del processo;

per garantire una qualità stabile e costante del materiale in uscita da questa fondamentale lavorazione, l'estrusore è anche servito da un impianto di raffreddamento con chiller dedicato per mantenere la temperatura del materiale entro i limiti fissati;

fase 8 (stoccaggio e consegna): il materiale estruso viene vagliato per eliminare i granuli rotti o imperfetti e le polveri presenti, al fine di garantire un granulo di qualità costantemente elevata. Il materiale di risulta del processo di vagliatura, data la purezza del materiale stesso, viene recuperato e reimmesso nel processo di estrusione. Rispetto alla quantità di rifiuti inizialmente immessi in produzione, la quantità di granuli pronti per la vendita sarà pari indicativamente al 64%. I granuli conformi vengono confezionati in big bags tramite un sistema di riempimento e pesatura automatizzati e stoccati nell'area dell'impianto dedicata, per una quantità indicativamente pari a 550 ton. Si prevede di avere, a regime, circa due mezzi al giorno per il ritiro del prodotto finito;

produzione combustibile solido secondario (css): lo scarto prodotto dalla sezione di selezione dell'impianto (circa 15-25% del materiale di ingresso) è un materiale ad alto contenuto energetico, paragonabile a carbon fossile di buona qualità e può essere valorizzabile come CSS-C End of Waste e conferito a Cementifici o Centrali Termoelettriche. In base ad esigenze commerciali, si prevede che una quota minoritaria di materiale possa eventualmente rimanere classificato come CSS 191210 ed essere conferito a cementifici autorizzati a recupero energetico di rifiuti R1 (non a termovalorizzatori);

l'impianto si dota inoltre dei seguenti sistemi:

trattamento acque: l'impianto di trattamento chimico-fisico prevede: grigliatura grossolana, dissabbiatura, microfiltrazione, reazione chimica, flottazione ad aria disciolta, disidratazione fanghi. Attraverso la sequenza delle fasi sopra elencate, un carico d'acqua calcolato in 100 m³/ora viene convogliato dall'impianto di lavaggio del materiale verso l'impianto di

depurazione dove viene trattato, depurato e reso nuovamente riutilizzabile per la fase di lavaggio. Il circuito di depurazione è chiuso con l'uscita di soli fanghi disidratati che vanno poi a essere conferiti a idonei impianti di trattamento. L'acqua depurata, in uscita dalla vasca di flottazione, viene convogliata nella vasca di accumulo dalla quale viene pompata all'impianto di lavaggio del materiale, costituendo in questo modo un circuito chiuso di riutilizzo dell'acqua, senza scarichi in ambiente. Per sopperire alle perdite d'acqua dovute al processo di depurazione (principalmente umidità residua nei fanghi), si prevede il reintegro di acqua prelevata dalla rete pubblica;

in questa fase verranno prodotti rifiuti quali i fanghi dalla filtrazione EER 190814 circa 1.100 ton/anno; lo stoccaggio avverrà in cassoni coperti;

sistema trattamento Aria (Polveri e Odori) dedicati:

- per le fasi di selezione e triturazione vengono complessivamente captati circa 60.000 m³/ora di aria da filtrare, al fine di trattenerne le polveri e gli inquinanti. Questo flusso viene prima di tutto trattato da due filtri a ciclone, convogliato in big bags di raccolta, successivamente passa attraverso un filtro a maniche con sistema autopulente ad aria compressa. L'ultimo passaggio di questo processo prevede l'abbattimento della componente odorigena dell'aria, tramite il passaggio del flusso d'aria in uno scrubber a doppio stadio opportunamente dimensionato, dotato di sistema venturi all'ingresso;
- per le fasi di densificazione ed estrusione (tipicamente fonte di emissioni di sostanze odorigene) sono stati previsti dei punti di aspirazione dedicati che hanno la capacità di prelevare aria per un totale di 30.000 m³/ora e questo flusso viene convogliato in due scrubber separati e indipendenti da 15.000 m³/ora ciascuno;

per l'uscita dei mezzi dall'impianto, il progetto prevede un ulteriore accesso in corrispondenza di una porzione di area attualmente adibita ad altra attività - autolavaggio. I mezzi che consegnano rifiuti avranno un'area dedicata e il transito avverrà seguendo un percorso ad anello. I mezzi che ritireranno il prodotto finito accederanno direttamente al magazzino del prodotto finito dal quale usciranno attraverso lo stesso percorso di accesso;

il progetto contribuirà all'aumento del riciclo dei rifiuti plastici, considerando che (dati COREPLA contenuti nel Rapporto di sostenibilità 2020), nell'ultimo anno in Italia sono state immesse

al consumo 1.913.914 tonnellate di imballaggi in plastica; una volta che questi materiali sono divenuti rifiuti, solo il 47% è stato avviato a riciclo, il restante 48% è stato inviato al recupero energetico e il 5% non risultano essere state recuperati. Il progetto è quindi in linea con l'esigenza italiana di recuperare maggiori quantitativi di plastica al fine di incrementare l'impiego di plastica riciclata in sostituzione a plastica vergine;

la fase di cantiere (ca. 10 mesi) prevede la demolizione di una parte delle tettoie esistenti e di alcuni volumi accessori e la completa ristrutturazione di quelli rimanenti;

il cantiere prevede, in una prima fase, la completa pulizia delle aree interne dei fabbricati, con l'asportazione dei materiali e degli impianti presenti. Successivamente si procederà all'esecuzione delle seguenti opere:

- rimozione dell'amianto in copertura presente su tutti i fabbricati comprese le pensiline laterali, per un totale di circa 10.500 mq;
- demolizioni delle pensiline laterali, dei volumi tecnici sul lato nord, delle scale interne al fabbricato;
- smontaggio delle celle frigo presenti nel fabbricato A;
- demolizione controsoffitti orizzontali nei fabbricati A e B;
- demolizione delle tramezzature, murature, placcaggi e pareti interne presenti nel capannone A e B;
- rimozione tubazioni, canali e condotte;

una volta attuate le demolizioni si procederà alla realizzazione delle opere previste dal progetto:

- opere di manutenzione straordinaria interne ed esterne al fabbricato;
- adeguamenti esterni della rete fognaria;
- installazione degli impianti a servizio della produzione, dei macchinari e delle apparecchiature;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

impatti in atmosfera

per quanto riguarda la fase di cantiere, gli interventi di demolizione verranno effettuati in modo selettivo prendendo le opportune precauzioni al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse;

le emissioni da traffico indotto in fase di cantiere, considerando un numero complessivo di mezzi (mezzi per trasporto macchine operatrici, attrezzature di cantiere e degli addetti ai lavori) pari a circa 1280 mezzi operanti per circa 10 mesi, percorrenti una tratta complessiva pari a 60 Km/giorno (comprensivi di andata e ritorno), sono stimate complessivamente per 200 giorni di attività di cantiere, pari a 0,0065 t di PM10, 0,0203 t di CO2, 0,0112 t di NOx e 0,0001 t di SO2. Si ritiene l'impatto non significativo, anche in considerazione della temporaneità di tale fase e quindi della reversibilità dell'impatto;

per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto non comporterà emissioni diffuse, in quanto le lavorazioni non interessano materiali polverulenti e verranno tutte completamente svolte in area interna al capannone;

il progetto comporta invece l'introduzione di 3 nuovi punti di emissione convogliata denominati E1, E2 ed E3, due relativi alla linea odori (scrubber) e uno alla linea polveri (filtro a maniche), tali linee di lavorazione afferenti ai punti di emissione sopra richiamati saranno operative per 21 ore/giorno con portate emissive pari a 60.000 Nm³/h per E1, 15.000 Nm³/h per E2 ed E3;

è stato effettuato un bilancio emissivo relativo agli inquinanti emessi in atmosfera dall'attività in esame, considerando la capacità di abbattimento dei sistemi installati: relativamente al punto emissivo E1, si hanno valori di concentrazione al camino inferiori a 10 mg/Nm³ per le polveri sottili, inferiori a 5 mg/Nm³ per gli inquinanti NH³ e H2S, inferiori a 40 mg/Nm³ per i COT; relativamente ai punti emissivi E2 ed E3, valori di concentrazione al camino inferiori a 5 mg/Nm³ per gli inquinanti NH³ e H2S, inferiori a 40 mg/Nm³ per i COT;

dalle analisi delle emissioni generate dalla fase di estrusione di LDPE, effettuate nel corso di prove ad hoc presso la sede di un costruttore di estrusori analoghi a quelli previsti dal progetto in esame, emerge che i valori di concentrazione di SOV rilevati sono ben al di sotto della concentrazione massima ammessa. Si precisa infine che durante l'estrusione vengono aggiunti un additivo a base di ossido di calcio per assorbire l'umidità e un colorante non pericoloso che non portano all'introduzione di ulteriori inquinanti nelle emissioni, ma al contrario l'ossido di calcio inibisce la formazione di sostanze organiche volatili (SOV);

per quanto riguarda le emissioni da traffico indotto in tale

fase, che vede un numero complessivo di mezzi pesanti (mezzi per la consegna dei rifiuti oggetto di lavorazione, per il ritiro del prodotto finito, per il ritiro di rifiuti o la consegna di materia prime) pari a circa 12 mezzi pesanti/giorno, percorrenti una tratta complessiva pari a 60 Km/giorno (comprensivi di andata e ritorno), il proponente stima valori di emissione complessiva pari a 0,0854 t/anno di PM10, 0,2853 t/anno di CO2, 0,3492 t/anno di NOx e 0,0018 t/anno di SO2;

al fine di contenere le emissioni prodotte in fase di esercizio, il progetto prevede, oltre all'installazione di un impianto di abbattimento costituito da scrubber e filtri a maniche, misure mitigative e compensative quali l'aumento del verde perimetrale tramite la messa a dimora di una barriera verde, collocata sul lato sud del lotto verso la strada provinciale Via Martiri della Libertà, costituita da una fascia alberata composta da diverse specie arboree avente la funzione di contenere l'inquinamento contrastando e compensando le emissioni dell'attività industriale; il potenziamento del verde pubblico, tramite la messa a dimore di verde, fiori e impianto di irrigazione sulla rotatoria tra Via Castelletto e Via Berardi;

alla luce di quanto esposto e delle misure di mitigazione e di compensazione proposte si ritiene che l'impatto sulla qualità dell'aria possa essere considerato non significativo. Si ritiene inoltre che il progetto porti un contributo positivo all'obiettivo generale del PAIR di riduzione degli inquinanti atmosferici, con particolare riferimento alle PM10 in quanto contribuirà a ridurre i quantitativi di rifiuti urbani conferiti in discarica ed in generale di rifiuti destinati agli inceneritori;

per quanto riguarda le emissioni odorigene, le valutazioni sono state svolte riferendosi alla Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm", in quanto l'impianto di recupero plastica in esame rientra tra le tipologie di impianto o attività a potenziale rischio osmogeno. Per svolgere le valutazioni, si è fatto riferimento a dati di bibliografia;

le attività di progetto che potenzialmente possono determinare emissioni odorigene sono legate all'utilizzo dei densificatori e degli estrusori, attivi 21 ore su 24 con un massimo di 50 giorni annui di fermo destinato alla manutenzione, in quanto queste comportano il riscaldamento del materiale fino allo stato plastico (tra i 150 e 200°C). Al fine di evitare che sostanze odorigene possano disperdersi all'interno dell'ambiente di lavoro e in atmosfera, si prevede l'installazione, per ogni densificatore e per ogni estrusore, di un sistema di aspirazione collegato ad un

filtro scrubber, rispondente alle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento delle sostanze odorigene in aria;

le altre attività del processo produttivo e le altre attività svolte in impianto, come le operazioni di scarico dei rifiuti in arrivo allo stabilimento e lo stoccaggio degli stessi, non sono fonte di potenziali emissioni odorigene o comunque comportano un impatto non significativo in quanto vengono svolte in area interna e in locali chiusi, considerando anche che il materiale in ingresso sarà privo di componenti organiche tali da comportare una potenziale produzione di odore, in quanto deriverà o da filiere controllate (come i teli agricoli) oppure da impianti che hanno effettuato la selezione di rifiuti plastici eterogenei;

l'impianto in esame garantisce un'emissione d'aria con quantitativo di sostanza odorigene inferiore a 300 UO/m³;

al fine di contenere le emissioni odorigene, si propongono le seguenti misure di mitigazione, in linea con quanto previsto nella BAT 13 e 14 della Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147:

- i conferimenti e i ritiri avverranno con mezzi dotati di copertura;
- tutta l'attività verrà svolta in locale chiuso;
- si avrà cura di limitare i tempi di permanenza dei rifiuti sia da lavorare che prodotti dalle lavorazioni;
- verrà svolta un'accurata pulizia di tutte le superfici dell'impianto al fine di limitare lo stazionamento di materiali suscettibili di produrre odore, con particolare riferimento all'area di lavaggio. Tutto il circuito di lavaggio è previsto a tenuta d'acqua e pertanto non sono attese perdite a terra con possibile sviluppo di odori;
- i fanghi in uscita dall'impianto di depurazione delle acque verranno stoccati all'interno di contenitori chiusi e si procederà al conferimento in tempi rapidi, non appena raggiunto il riempimento del cassone di raccolta;

alla luce di quanto esposto e delle misure di mitigazione proposte, si ritiene che l'impatto odorigeno possa essere considerato non significativo, saranno in ogni caso effettuate le misurazioni e le valutazioni che dovessero rendersi necessarie qualora emergessero situazioni anche solo potenzialmente in grado di arrecare disturbo olfattivo;

impatti sul suolo e sottosuolo

per quanto riguarda la fase di cantiere, l'intervento riguarda

superfici già impermeabilizzate e non prevede necessità di realizzare nuove impermeabilizzazioni di aree esterne; pertanto, non comporterà ripercussioni su suolo e sottosuolo. In fase di esercizio, tutta l'attività avverrà in area coperta su pavimentazione impermeabile, limitando alle aree esterne il transito degli autoveicoli per il trasporto del materiale oggetto di lavorazione e dei mezzi dei dipendenti;

si ritiene pertanto che l'impatto sul suolo e sottosuolo possa essere considerato non significativo;

impatti sull'ambiente idrico

durante la fase di cantiere, i consumi idrici saranno necessari esclusivamente per l'abbattimento delle polveri emesse durante le lavorazioni e per la realizzazione delle pavimentazioni e delle opere edili, l'approvvigionamento avverrà tramite l'utilizzo del contatore ad uso industriale;

per la fase di esercizio, il progetto non prevede la formazione di acque reflue industriali, in quanto le acque di lavaggio saranno depurate e interamente riciclate nel processo;

gli scarichi saranno suddivisi in acque bianche (meteoriche), raccolte nei piazzali intorno all'edificio tramite caditoie (superfici impermeabili) e acque nere (servizi igienici), e verranno immessi nella rete acque reflue urbane in fregio a via Martiri della Libertà (ex "Scolo Fornasaccia" poi tombinato e adibito a pubblica fognatura). Lo "Scolo Fornasaccia" confluisce nello scolo consorziale Treppiedi, identificando quindi gli scarichi in parola come scarichi indiretti in acque superficiali;

le acque nere, provenienti esclusivamente dai servizi igienici ad uso del personale interno, saranno convogliate nella rete acque reflue urbane "Scolo Fornasaccia" previo sistema Imhoff con pozzetti di ingresso ed uscita dalla fossa Imhoff;

per quanto riguarda gli eventuali impatti del progetto sulle acque sotterranee legati a sversamenti ed infiltrazioni nel sottosuolo di sostanze potenzialmente contaminanti, si evidenzia che le acque di processo vengono integralmente riciclate e l'acqua di scarto è quella che rimane nei fanghi di depurazione, senza quindi prevedere lo scarico nell'ambiente di acque industriali. L'attività di impianto verrà svolta su superfici già impermeabilizzate, escludendo quindi potenziali ripercussioni su suolo, sottosuolo e acque sotterranee, le superfici esterne verranno utilizzate unicamente per il transito dei mezzi pesanti e dei mezzi dei dipendenti quindi non per stoccaggi di materiale;

per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, si evidenzia

che la fase di lavaggio, necessaria per ottenere un LPDE di alta qualità, è quella maggiormente idroesigente, a causa dell'ampia estensione della superficie di materiale oggetto di lavaggio (lavare una tonnellata di materiale, infatti, equivale a lavare 60.000 m² di superficie plastica); questo rende necessari grandi quantitativi di acqua, stimati in 100 m³/ora. Pertanto, sono presenti una serie di macchinari in grado di ottimizzare i consumi di acqua e nello stesso tempo raggiungere un elevato grado di pulizia del materiale. Alla sequenza di lavaggio è associato inoltre uno specifico impianto di depurazione chimico-fisica che va a rendere nuovamente utilizzabile l'acqua, gestendo così un circuito chiuso di lavaggio-depurazione, al quale devono essere integrati dalla rete pubblica 55 m³/giorno a seguito delle varie perdite di processo. Grazie al sistema di depurazione, oltre il 90% dell'acqua necessaria per il lavaggio viene riciclata nel processo produttivo;

i consumi totali dell'impianto in fase di esercizio sono così stimabili: da acquedotto industriale vengono prelevati circa 2,61 m³/ora, per 21 ore effettive di funzionamento giornaliero pari a circa 55 m³/giorno, per 310 giorni effettivi di funzionamento annuale pari a circa 17.000 m³/anno. I consumi legati invece all'uso "civile" igienico-sanitario si attestano sui 1.000 m³ circa all'anno, considerando 40 addetti;

alla luce di quanto esposto si ritiene che l'impatto sulla risorsa idrica possa essere considerato non significativo;

impatti su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area di sedime dell'impianto rientra in un contesto artigianale e industriale e non ricade all'interno di aree protette; il sito più prossimo all'area in esame è il "ZPS IT4070023 - BACINI DI MASSA LOMBARDA" localizzato a circa 2,6 km dalla stessa;

al fine di migliorare il carattere ambientale nonché la biodiversità di un contesto artigianale e produttivo, il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde, collocata sul lato sud del lotto verso la strada provinciale Via Martiri della Libertà, costituita da una fascia alberata composta da diverse specie arboree;

considerato inoltre che l'intervento in progetto non comporta l'utilizzo di nuove superfici a scapito di aree verdi, non si prevede alcun tipo d'interferenza su flora fauna ed ecosistemi locali;

impatti sul paesaggio e sui beni materiali

l'area in esame risulta non avere vincoli paesaggistici ed è inserita in una zona destinata agli ambiti specializzati per attività produttive. Il progetto riguarda superfici già impermeabilizzate, prevede la completa ristrutturazione dell'immobile esistente atto a renderlo adeguato ad ospitare macchinari e stoccaggi di materiali plastici, e non prevede necessità di realizzare nuove impermeabilizzazioni di aree esterne;

al fine di contribuire ad accrescere la biodiversità del luogo e migliorare le caratteristiche ecologico-ambientali dell'area comunque urbanizzata e non da ultimo di mitigare l'impatto visivo dell'impianto, il progetto prevede la realizzazione di opere a verde quali una barriera verde / fascia alberata, della lunghezza di circa 80 m e articolata con piante ad a medio-alto fusto, collocata sul lato sud del lotto di progetto, avente la funzione di migliorare la qualità ambientale del territorio urbanizzato circostante e di schermatura visiva del Capannone dall'esterno;

il progetto prevede inoltre la realizzazione di aree di parcheggio permeabili con superficie trattata a verde e con alberature variamente distribuite. Includendo tali interventi, il progetto mantiene una superficie permeabile trattata a verde di circa 3.979 m², maggiore di quella attuale, che, da un punto di vista di compatibilità urbanistico-edilizia, è pari a circa il 21% della superficie complessiva, oltre il 10% previsto da RUE;

nei pressi dell'area di sedime dell'impianto non vi è presenza di beni di interesse storico o culturale. Inoltre, considerato che il progetto consiste nella riqualificazione di un edificio dismesso senza annettere nuovi volumi edilizi, non si ritiene che il progetto determini interferenze con il contesto architettonico e storico;

alla luce di quanto sopra, il proponente esclude ripercussioni negative sul paesaggio, considerando in particolare le misure di mitigazione e di compensazione proposte, nonché sui beni materiali;

impatto acustico

secondo la zonizzazione acustica del Comune di Massa Lombarda, l'area di sedime dell'impianto è posta interamente in Classe V "Aree prevalentemente industriali" avente valori limite assoluti di immissione pari a 70 dB(A) in periodo diurno e pari a 60 dB(A) in periodo notturno, valori limite di emissione pari a 65 dB(A) in periodo diurno e pari a 55 dB(A) in periodo notturno;

nell'immediato intorno dell'area in esame sono stati presi a riferimento come edifici potenzialmente disturbati dall'attività

dell'impianto in esame 6 ricettori sensibili ad uso abitativo, posti a distanze comprese tra i 25 e i 130 m dall'area di impianto, aventi le seguenti classi acustiche: classe IV per i ricettori R2, R3, R4, R5 e R6; classe V per il ricettore R1. Il clima acustico della zona è prevalentemente riconducibile al traffico stradale sulla SP 253 e sui collegamenti viari circostanti;

per quanto riguarda lo stato di progetto, relativamente alla fase di cantiere, vengono rispettati i valori di rumore previsti dalla normativa in materia di cantiere, e, nel caso di lavorazioni particolarmente rumorose, si valuterà se richiedere l'autorizzazione in deroga limitatamente ai periodi per i quali è prevedibile il superamento dei valori ammessi dalla LR 15/2001;

in fase di esercizio relativamente alle attività del processo produttivo svolte internamente all'edificio, si ritiene l'impatto acustico non significativo in virtù del potere fonoassorbente dei materiali isolanti dell'edificio e del posizionamento dei macchinari più rumorosi;

per quanto riguarda invece il rumore generato dal funzionamento degli impianti tecnologici i gruppi frigoriferi, presentano un impatto acustico trascurabile in funzione dell'isolamento acustico del locale entro il quale sono posizionati, mentre gli scrubber e filtri a maniche presentano un livello di pressione sonora dei componenti costitutivi pari a 75 dBA ad 1 metro di distanza dalle sorgenti sonore, l'impianto di depurazione acque un livello di pressione sonora pari a 75 dBA ad 1 metro di distanza dalle sorgente sonora, l'impianto antincendio non è stato valutato in quanto viene attivato solo in caso di emergenza;

relativamente alle attività interne al sito come il carico scarico dei rifiuti in ingresso o delle materie prime pronte per la spedizione vengono stimati potenze sonore pari a 76 dBA;

la campagna di misurazione effettuata ha evidenziato il pieno rispetto dei limiti di zona per i ricettori sensibili R1 e R2, mentre per i ricettori R3 (solo in periodo notturno), R4, R5 e R6, non vengono rispettati i limiti in facciata alle abitazioni; tale superamento è attribuibile esclusivamente al sostenuto traffico veicolare che transita sull'arteria stradale SP 253, infatti, dalla comparazione dei valori dello stato di fatto e dello stato di progetto, si può osservare che l'impatto acustico della futura attività avrà un effetto contenuto sul clima acustico dei ricettori esistenti e non sarà in grado di portare peggioramenti ai livelli di immissione assoluti in essere delle abitazioni prospicienti alla SP 253. I valori di immissione differenziale

evidenziano il pieno rispetto di limiti;

come misura mitigativa atta a contenere le emissioni acustiche verso l'esterno, il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde, collocata sul lato sud del lotto verso la strada provinciale Via Martiri della Libertà, costituita da una fascia alberata composta da diverse specie arboree;

alla luce di quanto sopra, si ritiene il progetto acusticamente compatibile con i limiti di cui alle vigenti norme in campo acustico;

consumi energetici

il consumo di energia elettrica è legato al funzionamento di tutte le apparecchiature presenti in impianto, in particolare alla linea di lavaggio che avrà i consumi maggiori, a seguire la linea di estrusione e poi le tritrazioni;

il consumo di energia elettrica massimo a pieno regime è stimato pari a circa 32 GWh/ anno. Il consumo specifico (kWh/ton) per la produzione del granulo riciclato è inferiore al 50% rispetto ai consumi di produzione del granulo LDPE "Vergine". Al fine di mitigare i consumi energetici, il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico di 1,16 MW di potenza in copertura che produrrà energia in autoconsumo, e prevede una produzione totale annuale di circa 1,4 GWh, garantendo la copertura di una quota del fabbisogno di circa il 5%;

si propone inoltre di approvvigionarsi, per una quota di fabbisogno, di Energia certificata verde tramite stipula di contratto con il fornitore locale, in modo da abbattere integralmente o in parte l'impatto ambientale globale dei consumi energetici di progetto;

gestione di rifiuti

i rifiuti prodotti in fase di cantiere verranno rimossi in maniera selettiva, classificati e conferiti presso impianti autorizzati avendo cura di privilegiare gli impianti più prossimi al sito;

la rimozione delle coperture in amianto prevista dal progetto rappresentata un importante fattore migliorativo rispetto alla situazione attuale;

relativamente alla fase di esercizio, i materiali esitanti dal processo di recupero rifiuti sono costituiti da granulo in LDPE (rispondente a quanto previsto al punto 6.1.3 dell'allegato 1 sub-allagato 1 al DM n.5/02/1998 e conforme ai requisiti EN 15344:2007 e UNI 10667-11) e CSS-C End of Waste destinato alla combustione e/o alla co-combustione in centrali termoelettriche o cementifici

(prodotto ai sensi al DM n.22 del 14/02/2013);

si stima una produzione di 23.000 t/anno granuli in LDPE, pari a circa 84 t/giorno con una percentuale di circa il 64% rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso sottoposti a recupero (36.000 t/anno); i granuli in uscita saranno rispondenti alla Norma UNIPLAST 10667, verranno sottoposti ad analisi di controllo sulle caratteristiche fisico-chimiche e sulla rispondenza alla Normativa REACH, e saranno destinati ad aziende che impiegano gli stessi per la produzione di prodotti in plastica;

si stima una produzione di 8.750 t/anno CSS End of Waste, che sarà prodotto nel rispetto delle caratteristiche e degli obblighi previsti dal DM 22/2013, e verrà conferito a cementifici o centrali termoelettriche;

impatti sul sistema della mobilità'

nella fase di cantiere di durata complessiva pari a circa 10 mesi si stima un volume totale di traffico pari a 1280 tra mezzi pesanti e leggeri;

il periodo di picco è rappresentato dai primi 3 mesi di attività e vede circa 7 mezzi/giorno, dei quali circa 5-6 mezzi pesanti/giorno. Per quanto riguarda l'impatto sulla viabilità esistente del traffico indotto dal progetto in tale fase, si ritiene che il volume di traffico generato dal progetto non avrà incidenza negativa sulla situazione attuale;

dall'analisi delle quantità massime gestibili in impianto, per la fase di esercizio si stimano i seguenti flussi di traffico di mezzi pesanti connessi con l'attività produttiva:

- 5-6 mezzi al giorno per la consegna dei rifiuti oggetto di lavorazione;
- 2-3 mezzi al giorno per il ritiro del prodotto finito;
- 3 mezzi al giorno per il ritiro di prodotti End of Waste o la consegna di materie prime (sovrastima). Le operazioni di carico e scarico avverranno in periodo diurno, onde evitare il transito di veicoli pesanti in orario notturno;

i flussi legati ai veicoli dei dipendenti si possono così stimare:

- 7 addetti per ogni turno (totale 20 addetti);
- 20 impiegati e supervisori a giornata;

i veicoli in uscita dallo stabilimento potranno usufruire della S.P. 253 per arrivare alla S.P. 610, che consente di raggiungere direttamente il casello autostradale A14 Imola, questo tragitto

consentirà ai veicoli di non transitare per i vicini comuni di Mordano e Sant'Agata Sul Santerno per immettersi in Autostrada;

per quanto concerne l'impatto viabilistico del progetto in tale fase, l'attività svolta nell'impianto non determina flussi di traffico di mezzi leggeri e/o pesanti tali da comportare una modifica significativa del contesto di riferimento;

impatti cumulativi

in area limitrofa al sito di sedime dell'impianto è presente l'azienda "ALBATROS Ecologia Ambiente Sicurezza SCARL" autorizzata allo svolgimento delle operazioni di recupero di cui all'allegato C alla parte IV del D.lgs. n.152/06 indicate ai punti R3, R5 e R13;

i potenziali impatti che potrebbero produrre effetti cumulati in fase di esercizio interessano la risorsa idrica (scarico di acque industriali in pubblica fognatura costituito da acque di prima pioggia, uno scarico domestico sempre in pubblica fognatura e uno scarico di acque di seconda pioggia in acque superficiali) e la matrice atmosfera, in quanto l'attività dell'impianto Albatros genera emissioni polverulente in atmosfera riconducibili alle lavorazioni, al trasporto pneumatico e alle insaccatrici. Per quanto riguarda lo scarico in pubblica fognatura l'Ente gestore del servizio ha ritenuto compatibile lo scarico, sia in termini quantitativi che in termini di qualitativi. Per quanto riguarda l'impatto in atmosfera, fermo restando che gli inquinanti immessi sono diversi in virtù del diverso ciclo produttivo, nell'eventualità di cumulo di impatto, la presenza dei sistemi di abbattimento previsti per l'impianto di progetto garantirà comunque un contenimento delle emissioni;

per quanto concerne l'impatto sulla mobilità da traffico veicolare, pur non conoscendo i flussi relativi allo stabilimento limitrofo, si può affermare che, visto il numero ridotto di mezzi generati in fase di esercizio dall'impianto in esame (5 mezzi pesanti al giorno più le auto dei dipendenti), non è rilevabile una significativa interferenza tra le due attività; si evidenzia inoltre che l'attività preesistente generava un flusso veicolare maggiore;

le due attività di recupero rifiuti, pertanto, anche se riconducibili alla medesima categoria progettuale di cui alla LR n.4/2018, non sono tali da determinare un effettivo cumulo di impatti;

misure di mitigazione e di compensazione

le misure mitigative e compensative proposte sono le seguenti:

- impianto fotovoltaico da 1,16 MW in copertura che produrrà energia in autoconsumo: produzione totale annuale di circa 1,4 GWh che garantisce la copertura di una quota del fabbisogno di circa il 5%;
- approvvigionamento in tutto o in parte di Energia certificata verde in modo da abbattere l'impatto ambientale globale dei consumi energetici;
- interventi di riconfigurazione e incremento del verde interno al perimetro dell'impianto: il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde, collocata sul lato sud del lotto verso la strada provinciale Via Martiri della Libertà. Si prevede inoltre la realizzazione di un parcheggio verde, destinato ai mezzi dei dipendenti, costituito da una pavimentazione drenante e da alberature di Tiglio, Tilia (Caducifoglie). Le alberature saranno distribuite in maniera tale da fornire un razionale ombreggiamento agli automezzi in sosta. Le fasce perimetrali del lotto saranno inerbite con mix di specie a basso fabbisogno di irrigazione;
- potenziamento del verde pubblico con la sistemazione a verde della rotatoria di via Castelletto incrocio Via Berardi. In particolare, sarà realizzata, al fine di minimizzare gli interventi di manutenzione, una aiuola stradale di tipologia "Dry Garden", dotata di impianto di irrigazione automatico, e verranno utilizzate essenze prevalentemente Xerofile, a bassissima esigenza di irrigazione e di potatura;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

in relazione alla compatibilità del progetto con il vigente PTCP, la Provincia di Ravenna ha espresso, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n.151177 del 06/10/2023, parere favorevole;

in relazione alla compatibilità del progetto con il reticolo di bonifica consorziale, il Consorzio di Bonifica della Romagna, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 175328 del 16/10/2023, esprime parere favorevole alla modifica di progetto dal punto di vista idraulico, valutando che l'intervento non comporta aumento di superficie impermeabile e pertanto non è necessario reperire alcun volume di invaso (art. 20 delle norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del torrente Santerno) ed evidenziando che il proponente, in fase autorizzativa, dovrà presentare domanda di concessione per

l'attivazione dello scarico indiretto delle acque reflue assimilabili alle domestiche e meteoriche nello scolo consorziale "Treppiedi";

per quanto riguarda il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, l'AUSL della Romagna ha rilasciato, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 186546 del 03/11/2023, parere favorevole;

l'Unione della Bassa Romagna, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 172074 del 10/10/2023, esprime parere favorevole con prescrizioni al progetto dal punto di vista ambientale valutando che il consumo di acqua è contenuto a 55 m³/giorno grazie ad un riuso dell'acqua prelevata all'interno del ciclo produttivo, il consumo di energia elettrica, seppur piuttosto elevato, è in parte compensato dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico su tutta la copertura dello stabilimento; verrà rimossa l'attuale copertura in cemento amianto presente sui capannoni; non vi sarà scarico di acque reflue industriali (né in pubblica fognatura, né in acque superficiali) ma solamente di acque reflue domestiche; il traffico indotto aggiuntivo dalla messa in esercizio dell'attività è stimato in circa 12 mezzi pesanti al giorno su una strada statale, adeguata alla tipologia di mezzo;

per quanto riguarda la componente aria ed in relazione al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), si evidenzia che il Comune di Massa Lombarda, ricade in zona denominata "hot spot PM10". Con riferimento al bilancio emissivo stimato per le emissioni di progetto, il proponente ha confrontato i valori ottenuti con i dati complessivi di Scenario riportati nel PAIR 2020 e in particolare con l'intero comparto dell'industria, stimando una incidenza per le sostanze organiche volatili pari a circa 0,002%, 0,003% per le PM10 e rispettivamente 0,002% e 0,006% per SO2 e NOx. L'incidenza di progetto per quanto riguarda il settore dei trasporti viene stimata in 0,0018% per le sostanze organiche volatili, 0,0025% per le PM10 e rispettivamente 0,0004% e 0,0017% per SO2 e NOx;

alla luce di quanto sopra, considerato che l'azienda ha individuato misure mitigative e compensative quali l'incremento del verde di proprietà e pubblico, l'installazione di un impianto fotovoltaico in copertura che produrrà energia in autoconsumo per il 5% del fabbisogno e l'approvvigionamento, in tutto o in parte del fabbisogno, di Energia certificata verde. Inoltre, a livello ambientale l'attività di recupero di rifiuti plastici per la produzione di LDPE risulterà meno impattante rispetto all'utilizzo di materia prima vergine e viste le misure mitigative e compensative proposte dalla ditta, si valuta l'impatto sulla

matrice emissioni sostenibile;

in relazione agli impatti in atmosfera dovuti al processo produttivo le fasi maggiormente significative sono quelle legate alla macinazione primaria e deferrizzazione, alla selezione e separazione, alla macinazione secondaria e all'estrusione che in termini emissivi è quella più rilevante. Alla luce della descrizione effettuata dal proponente e valutato altresì che non sono presenti emissioni diffuse vista la tipologia di lavorazione svolta, si esprime parere favorevole;

alla luce di quanto sopra, anche con riferimento alle emissioni in atmosfera da traffico indotto, in considerazione delle valutazioni sopra esplicitate sulla compatibilità di progetto rispetto al PAIR 2020 e delle misure di mitigazione e di compensazione proposte dalla Ditta, si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto sulla componente aria non significativo;

in merito alla matrice suolo e sottosuolo, considerato in particolare che il progetto non prevede l'estensione rispetto all'attuale perimetro dell'impianto e non prevede nuove impermeabilizzazioni, si concorda con quanto affermato dal proponente circa la non significatività dell'impatto;

relativamente alla risorsa idrica, considerato che gli scarichi idrici sono costituiti da acque domestiche ed acque meteoriche e che non è previsto scarico di acque reflue industriali né in fognatura né in corpo idrico in quanto tutte le acque di lavaggio prodotte nel processo saranno depurate e interamente riciclate all'interno del ciclo produttivo, si esprime parere favorevole;

per quanto riguarda i consumi idrici, alla luce della previsione di progetto di riutilizzare oltre il 90% dell'acqua necessaria per il lavaggio, prelevata da acquedotto industriale, nel processo produttivo dell'impianto, si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto sulla risorsa idrica legata ai consumi non significativo;

in merito alle matrici vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità, si concorda con quanto affermato dal proponente circa la non significatività dell'impatto;

in merito all'impatto di progetto sul paesaggio e sui beni materiali, si concorda con quanto affermato dal proponente circa la non significatività dell'impatto;

in merito all'impatto acustico, si segnala che la simulazione con la sorgente dei camini relativi agli scrubber posta ad altezza di 16 metri non è presente nella documentazione acustica, ma risulta presente solo la simulazione ad un'altezza pari a 4 metri

come evidenziato negli allegati al documento "Studio previsionale di impatto acustico"; non è stato dato riscontro sulla provenienza dei valori teorici ipotizzati per calcolare una pressione sonora stimata pari a 75 dBA ad 1 metro di distanza. Alla luce di quanto sopra, si esprime tuttavia parere favorevole ponendo prescrizioni in merito alla necessità di collaudo acustico mirato a confermare le stime previsionali fatte dal proponente;

in merito ai consumi energetici, alla luce della misura di mitigazione prevista dal progetto (impianto fotovoltaico) e della proposta di approvvigionamento, per una quota di fabbisogno, di Energia certificata verde tramite stipula di contratto con il fornitore locale, si valuta l'impatto legato ai consumi energetici sostenibile;

in relazione agli impatti sulla mobilità dovuti al traffico indotto, la Provincia di Ravenna, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 181653 del 25/10/2023, fornisce specifiche indicazioni per la circolazione dei mezzi di progetto sul tratto stradale relativo alla S.P.2 53 R - 1° tratto "San Vitale", compreso tra gli accessi carrai dell'area in esame, sino alla rotatoria che collega alla EX-S.S. n. 610, atte a garantire la conservazione del corpo stradale (tratto sopra richiamato) e a ridurre l'impatto dei trasporti sull'ambiente urbano;

valuta inoltre che, in caso di spostamenti e/o realizzazione di nuovi tratti di sottoservizi (condutture elettriche, fognatura, acqua e/o gas ecc.) che interferiscono con il demanio stradale provinciale dovranno essere preventivamente richieste le autorizzazioni da parte degli operatori, (anche in questo caso rilasciate dal Comune competente per territorio previo rilascio di nulla osta da parte della Provincia di Ravenna);

alla luce di quanto sopra evidenziato e delle indicazioni fornite, ritiene sostenibile il volume di traffico complessivo generato dal progetto sul tratto stradale interessato;

per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione proposte dalla Ditta, si valutano le stesse positivamente, come motivato singolarmente per le diverse matrici;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.1102150 del 07 novembre 2023, sulla base della

documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti plastici costituiti da polietilene a bassa densità (LDPE)" presso lo stabilimento sito nel Comune di Massa Lombarda (RA), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, dovranno essere realizzate ed essere operative le seguenti mitigazioni/compensazioni proposte dalla Ditta:

- l'impianto fotovoltaico da 1,16 MW in autoconsumo;
- il fabbisogno energetico dovrà essere soddisfatto per una quota non inferiore al 50% da Energia certificata verde. Dovrà essere fornita evidenza di contratto o accordo con relazionato la capacità di abbattimento dell'impatto ambientale globale dei consumi energetici di progetto;
- gli interventi di riconfigurazione e di incremento del verde interno al perimetro dell'impianto come da progetto, ovvero la barriera verde e il parcheggio destinato ai mezzi dei dipendenti. Si precisa inoltre che la barriera dovrà essere adeguatamente manutentata e qualora necessario ripristinata con le essenze vegetali indicate nel progetto;
- gli interventi di potenziamento del verde pubblico, ovvero sistemazione a verde della rotatoria di via Castelletto incrocio Via Berardi;

2. la barriera verde di progetto dovrà essere collocata in modo da garantire la visibilità in uscita dai passi carrai verso la strada. Pertanto, dovrà esserne data evidenza, ad intervento realizzato, con documentazione fotografica;

3. ad intervento ultimato il gestore dovrà eseguire un collaudo acustico in opera mirato a confermare le stime previsionali fatte con software predittivo comunicando ad Arpae APA Est con un preavviso di almeno 15 giorni la data di esecuzione del monitoraggio acustico richiesto. Arpae APA Est potrà eventualmente partecipare al collaudo eseguendo misure in contraddittorio;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi

si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- In riferimento all'art. 6.2 del PTCP, lettere a) e c), il proponente dovrà corrispondere in fase autorizzativa quanto riportato alle già menzionate lettere a) e c):

"a) (...) in merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica."

"c) le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto, per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione."

- prima dell'attivazione dello scarico, il proponente dovrà presentare domanda di concessione al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale per lo scarico indiretto delle acque reflue assimilabili alle domestiche e meteoriche nello scolo consorziale "Treppiedi", da redigersi sulla base dei disposti del vigente Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con deliberazione n. 11 in data 24/06/1996 e s.m.i.;

- prima di eseguire gli interventi in fregio alla sede della strada provinciale SP 253R "San Vitale", il proponente dovrà predisporre i progetti di dettaglio relativi agli accessi carrabili ed alla sistemazione del fronte stradale, al fine di acquisire le relative autorizzazioni dal Comune competente per territorio, previo nulla osta della Provincia di Ravenna;
- la soluzione progettuale relativa allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali dovrà essere uniformata alle linee guida ARPAE sugli scarichi in acque superficiali e lo scarico dovrà essere reso compatibile con la rete di scolmatori esistenti;
- relativamente alle acque reflue domestiche, la Ditta dovrà:
 - o prevedere la realizzazione di una rete per le acque reflue saponate separata dalla rete delle acque reflue prodotte dai wc; le due reti dovranno poi confluire in una rete unitaria prima dell'ingresso nella fossa Imhoff;
 - o installare un degrassatore sulla linea delle acque saponate;
 - o a valle della fossa Imhoff dovrà essere previsto un filtro batterico aerobico o equivalente sistema di trattamento opportunamente dimensionato in conformità a quanto previsto dalla DGR 1053/2003;
- relativamente alle acque meteoriche di dilavamento, la Ditta dovrà valutare la classificazione delle acque piovane prodotte dalle aree pavimentate esterne e, nel caso sia prevista la conformità alla DGR 286/05 e alla DGR 1860/06, predisporre sistemi di raccolta/trattamento delle acque di prima pioggia o acque reflue di dilavamento, distinti da quelli delle acque meteoriche pulite, non soggette a contaminazione e/o la predisposizione di un piano di gestione;
- il proponente dovrà valutare/proporre in fase autorizzativa l'installazione di sistemi di contenimento atti ad impedire la dispersione casuale dei granuli dall'impianto in acque superficiali utilizzando le tecniche indicate dalle linee guida del manuale Operation Clean Sweep (OCS);
- in merito al sistema di contenimento installato per l'abbattimento del materiale particellare costituito da un sistema di prefiltrazione del tipo ciclone, funzionalmente connesso ad un filtro a tessuto (E1), in fase autorizzativa dovranno essere fornite indicazioni specifiche relative

alla grammatura del tessuto filtrante impiegato all'interno del filtro a tessuto, oltre alla velocità di filtrazione; occorre inoltre fornire informazioni sul sistema di pulizia del tessuto filtrante oltre a prevedere l'installazione di un pressostato differenziale dotato di sistema di allarme ottico/acustico;

- in merito al sistema di contenimento installato per l'abbattimento delle sostanze odorigene costituito da uno scrubber alimentato con soluzione acquosa additivata con sostanze acide o basiche (emissioni E2 ed E3), dovranno essere fornite indicazioni specifiche, in fase autorizzativa, relative al tempo di contatto e alla velocità di attraversamento dell'effluente gassoso; si specifica che questa sezione di abbattimento deve essere dotata di un pressostato differenziale e di un indicatore di livello minimo e rotometro per la misura della portata del fluido abbattente. L'impiego di questa tecnologia di depurazione per l'abbattimento degli odori può fornire buoni risultati solo se sono previsti almeno due stadi di abbattimento, di cui uno acido/base e uno basico/ossidativo. I tempi di contatto dovranno essere superiori a 2 s per lo stadio di lavaggio acido e superiori a 4 s per lo stadio basico-ossidativo. L'altezza minima di ciascuno stadio deve essere maggiore di 1 m;
- in fase autorizzativa dovranno essere fornite le Schede di Sicurezza (SDS) degli additivi acidi e/o basici impiegati per alimentare lo scrubber;
- la Provincia di Ravenna fornisce le seguenti indicazioni per la circolazione dei mezzi di progetto sul tratto stradale relativo alla S.P.2 53 R - 1° tratto "San Vitale", compreso tra gli accessi carrai dell'area in esame, sino alla rotatoria che collega alla EX-S.S. n. 610:
 - o dovrà essere garantita, per ogni automezzo, una massa (complessiva, comprensiva di tara) non superiore a 40 t;
 - o gli autocarri dovranno viaggiare a velocità moderata (max 40 Km/ora) mantenendo tra essi una distanza non inferiore a m 300 e dovranno ridurre la velocità, adottando le opportune cautele ed accorgimenti nell'incrociare altri automezzi di tipo pesante;
 - o dovrà essere evitato nel modo più assoluto, adottando gli opportuni accorgimenti, che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade fango od altri detriti pericolosi, ed in caso dovrà essere cura della ditta

richiedente mettere in campo tempestivamente azioni di pulizia e di rimozione dei detriti dalla sede stradale a propria cura e spese sotto la sorveglianza dei funzionari provinciali o delle Forze dell'Ordine;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-

Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Nuovo impianto di recupero rifiuti plastici costituiti da polietilene a bassa densità (LDPE)" presso lo stabilimento sito nel Comune di Massa Lombarda (RA), proposto da Italiana Polimeri S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, dovranno essere realizzate ed essere operative le seguenti mitigazioni/compensazioni proposte dalla Ditta:

- l'impianto fotovoltaico da 1,16 MW in autoconsumo;
- il fabbisogno energetico dovrà essere soddisfatto per una quota non inferiore al 50% da Energia certificata verde. Dovrà essere fornita evidenza di contratto o accordo con relazionato la capacità di abbattimento dell'impatto ambientale globale dei consumi energetici di progetto;
- gli interventi di riconfigurazione e di incremento del

verde interno al perimetro dell'impianto come da progetto, ovvero la barriera verde e il parcheggio destinato ai mezzi dei dipendenti. Si precisa inoltre che la barriera dovrà essere adeguatamente manutentata e qualora necessario ripristinata con le essenze vegetali indicate nel progetto;

- gli interventi di potenziamento del verde pubblico, ovvero sistemazione a verde della rotatoria di via Castelletto incrocio Via Berardi;
2. la barriera verde di progetto dovrà essere collocata in modo da garantire la visibilità in uscita dai passi carrai verso la strada. Pertanto, dovrà esserne data evidenza, ad intervento realizzato, con documentazione fotografica;
3. ad intervento ultimato il gestore dovrà eseguire un collaudo acustico in opera mirato a confermare le stime previsionali fatte con software predittivo comunicando ad Arpae APA Est con un preavviso di almeno 15 giorni la data di esecuzione del monitoraggio acustico richiesto. Arpae APA Est potrà eventualmente partecipare al collaudo eseguendo misure in contraddittorio;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1, dovrà essere effettuata da ARPAE SAC Ravenna, per il punto 2 dovrà essere effettuata dalla Provincia di Ravenna mentre per il punto 3 da Arpae APA Est;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente

link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>.

L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ravenna alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Italiana Polimeri S.r.l., al Comune di Massa Lombarda, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna - Dipartimento di Sanità Pubblica Servizio Igiene Pubblica, all'ARPAE di Ravenna, all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Servizio Ambiente, al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI